



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

26 luglio 2016

ARGOMENTI:

- Riforma sport dilettantistico, oggi in Commissione Cultura della Camera dei Deputati, riprende discussione e votazione.
- Roma 2024: Malagò - Raggi, l'incontro dopo i Giochi di Rio
- Caso Schwazer: il giudizio il 4 agosto alla vigilia della cerimonia inaugurale di Rio
- Doping; Il Cio, Putin e l'affare doping; Sette nuotatori fuori Wada contro Cio
- Un film per raccontare la storia dei giocatori di baseball non vedenti
- Uisp sul territorio: Il Comune di Vinci aderisce alla "Carta europea dei diritti delle donne nello sport"



24 ORE BUSINESS SCHOOL **24 ORE** La tua formazione in **SPORT** **SCOPRI** →

24 RIO2016: DOPING RUSSO E CAOS AL VILLAGGIO OLIMPICO
LUG 2016

24 VERSUS/RAI GULP: L'HOCKEY PRATO VOLA IN FINALE CON LA BOXE
LUG 2016

24 D'ARRIGO (PLI): IN SOLUZIONI TECNICHE CLIENTE FINALE, PUNTO SPORTECONOMY
LUG 2016

- ALL NEWS
- ALTRI EVENTI
- AZIENDE
- ECONOMIA E POLITICA
- EVENTI
- FORMAZIONE&CONVEGNI
- HOME PAGE
- ISTITUZIONE E ATTUALITÀ
- OSSERVATORIO POLITICO
- PARLAMENTO E GOVERNO
- SPORT.DILETTANTISTICO
- ASSOCIATIVE
- SPORT.FEDERAZIONI

RIFORMA SPORT DILETTANTISTICO: L'ASSALTO ALLA DILIGENZA DELLE LOBBY SULLA P.L. 1680

24 LUG 2016



MARCEL VULPIS

0 0 321 0



Martedì prossimo 26 luglio in **Commissione Cultura della Camera dei Deputati** dovrebbe riprendere la discussione e votazione degli emendamenti presentati sulla *proposta di legge n.1680* (qui si sono fuse due proposte con un primo firmatario **on. Filippo Fossati (PD)** e relatore l'**on. Bruno Molea di Scelta Civica per l'Italia**, oltre al secondo **on. Marco Di Lello** eletto nelle liste del **PD** ed oggi nel **Misto**), che intende disciplinare e modernizzare il variegato *universo* dello **"sport dilettantistico italiano"**, profondamente cambiato negli ultimi 40 anni.



Importante che questo testo normativo arrivi e sia seguito da un ex presidente di **EPS** (Fossati ha guidato per anni l'**UISP**) e dall'attuale presidente dell'**AICS** e membro del consiglio nazionale del CONI (**Bruno Molea** - nella foto sopra).

Nel prendere visione dei contenuti dei nuovi emendamenti presentati su questa proposta di legge, c'è da rilevare, in particolare, l'esigenza di respingerne decisamente alcuni, poiché assolutamente inaccettabili (in linea di principio), in quanto stravolgerebbero la natura dello sport dilettantistico, mettendo in gravi difficoltà le società e facendo perdere alle stesse le poche agevolazioni di cui oggi

dispongono.

Analizzandolo con attenzione emerge che alcune posizioni non sono rispondenti alle esigenze dello sport dilettantistico, ma, per esempio, all'ordine dei commercialisti, per creare (a beneficio di questo ordine ma anche di altri) nuove opportunità di lavoro, con gravissimi aggravati economici e difficoltà gestionali a carico delle **Società dilettantistiche**.

La legge è un punto fondamentale di conquista per tutto il mondo dilettantistico, il testo all'esame è sicuramente positivo, ma quella che appare in prima battuta come una "sensazione" (anche se non lo è) è l'assalto alla diligenza da parte delle solite lobby, che cercano di produrre benefici a commercialisti, privati, medici, notai.

E questo non è assolutamente un bene per il mondo dello sport dilettantistico italiano, già aggravato di una serie di incombenze burocratiche e di costi (talvolta veramente inutili). Il tutto tra l'altro è da contestualizzare in un periodo storico (per il nostro Paese) contrassegnato da una perdurante crisi economica.

Il Governo Renzi su questa proposta dovrebbe dimostrare fermezza evitando stravolgimenti e accelerandone l'approvazione attesa appunto da oltre quarant'anni.

CONSIDERAZIONI IN ORDINE AGLI EMENDAMENTI AL TESTO UNIFICATO ATTI CAMERA NN 1680 (FILIPPO FOSSATI) E 1425 (Marco DI LELLO)

ART. 1 - Emendamento 1.4 Abrignani (Misto/ALA) - Sembra inopportuno poiché l'inclusione del fitness e del wellness tra le attività che potranno avere agevolazioni cui sono destinatarie le attività sportive di base e dilettantistiche, è quantomeno pericoloso giacché la stessa amministrazione finanziaria è notevolmente intenzionata a contrastare ogni forma di agevolazione verso tali attività che generano utili notevoli non tassati. La stessa amministrazione spesso è portata a porre divieti nei confronti dell'intero sport dilettantistico, proprio perché ritiene che ne beneficino le attività di cui sopra. **Da respingere**

ART. 2 - Emendamento 2.01 - Abrignani (Misto/ALA) - Per le società e associazioni sportive dilettantistiche di cui all'art. 90 della legge n. 289/2002 non è previsto l'obbligo della presenza di un responsabile nelle palestre.

Art. 3 - Emendamento 3.100 - Relatore - Si ritiene che non vada soppresso l'art. 3 poiché questo porterebbe le società e le associazioni sportive tra le organizzazioni di volontariato con i benefici che comporta. **Da respingere**

ART. 4 - Emendamento 4.1 - Fragomeli (PD) - E' decisamente da respingere laddove, seppure ai soli fini della responsabilità per le obbligazioni sociali, alla lettera a), prevede l'obbligo della contabilità ordinaria anche per i soggetti alla legge n. 398/91 che sono esonerati da tali obblighi. Sembra inopportuna anche la previsione dei punti 1 e 3.

Emendamento 4.01 – Abrignani (Misto/ALA)- E' difficile poter equiparare l'attività sportiva dilettantistica a quella che è svolta nei villaggi turistici e nelle stazioni termali o anche negli istituti di rieducazione e pena (carceri). **Da respingere.**

ART. 5 – Emendamento 5.3 – Fragomeli (PD) – E' opportuno poter partecipare ai bandi di gara per l'affidamento della gestione d'impianti sportivi siano richieste garanzie. Da approvare.

ART. 9- Emendamento 9.1 – Simone Valente (M5S) – E' assolutamente da abrogare perché penalizza fortemente l'associazionismo sportivo dilettantistico prevedendo, comunque, per qualsiasi pagamento e per qualsiasi importo, la tracciabilità bancaria, cosa che non è prevista per nessun altro soggetto nel territorio della Repubblica. E' da considerare che già sia incostituzionale il limite di 1.000 euro imposto alle società e associazioni sportive rispetto alla totalità dei cittadini che possono eseguire e ricevere pagamenti nel limite dei 3.000 euro. Tutto da respingere.

Emendamento 9.3 – Fossati (PD) – Va eliminato l'ultimo periodo dell'emendamento (comma 1-bis) che può indurre a ritenere obbligati i soggetti che superano i 200.000 euro a tenere comunque la contabilità anche ai fini delle imposte sui redditi (artt. 14 e segg. DPR. N. 600/73).
Emendamento 9.6 – Simone Valente (M5S) – Va abrogato poiché sembra congruo il limite di 400.000 euro previsto dal comma 5.

Emendamento 9.10 – Fragomeli (PD)– Il comma 6-bis che si vuole introdurre abroga il trattamento previsto attualmente per i compensi ai dilettanti (cori, bande musicali, filodrammatiche e attività sportive dilettantistiche). Infatti, con l'emendamento, se approvato, oltre la quota esente di 7.500 euro, gli importi erogati andrebbero tutti assoggettati a ritenuta IRPEF a titolo d'acconto mentre ora la fascia tra 7.501 e 28.158,28 euro è assoggettata a ritenuta a titolo d'imposta. E' assolutamente da abrogare.

Il successivo comma 6-ter proposto con il medesimo l'emendamento tende a ricondurre nell'ambito dei redditi diversi i soli compensi fino a euro 30.000, al lordo delle ritenute d'acconto, Non è chiaro cosa voglia intendere l'emendamento poiché, a prescindere dall'applicazione della ritenuta d'acconto invocata con il comma 6-bis, già oggi, di fatto, i compensi superiori a 28.158,28 euro pur essendo considerati redditi diversi sono trattati fiscalmente come i redditi di lavoro autonomo con ritenuta a titolo d'acconto. E' da abrogare.

Il comma 6-quinquies è superfluo. Infatti, il comma 18 dell'art. 90 della legge n. 289/2002, che si vuole sostituire, già prevede per le società sportive dilettantistiche costituite in forma di società di capitali, gli obblighi di cui al testo oggetto di emendamento. Il comma 18 originario, infatti, ha quali destinatari "le società e le associazioni sportive....".

Non solo, ma se passasse l'emendamento, le associazioni sportive che oggi sono obbligate a prevedere nei loro statuti in forza del dettato del comma 18, non sarebbero, con il nuovo

comma 18, assoggettate agli obblighi stessi. Da abrogare.

Emendamento 9.11- Coccia (PD) – Da approvare.

ART. 10 – Emendamento 10.01 – Fragomeli (PD) –L'emendamento sconvolge tutta la disciplina delle collaborazioni in ambito sportivo e soprattutto ha effetti devastanti per quanto concerne i rapporti che sono equiparati, ai fini contributivi, al lavoro occasionale con pesanti conseguenze economiche sul mondo sportivo dilettantistico. **E' decisamente da respingere.**

ART. 11- Emendamento 11.01 – Marcon (SI-SEL) – da approvare.

ART. 13 – Emendamento 13.1 – Simone Valente (M5S) – Non si vede il perché di un'opposizione all'inserimento nella legge delega di principi e direttive precisi. **Da abrogare.**

Emendamento 13.3 – Fossati (PD)– la lettera e-bis) del comma 2 dovrebbe essere coordinata con quanto si andrà a stabilire circa il mantenimento della fascia (tra 7.500 e 28.158,28 euro) assoggettata a ritenuta a titolo d'imposta.

Sarebbe importante proporre inoltre una modifica alla norma che prevede l'esclusione della concorrenza dei redditi di cui all'art. 67, comma 1, lett. m), alla determinazione dell'aliquota d'imposta da applicare al reddito complessivo del soggetto percipiente.

La norma dovrebbe essere così formulata:

"All'articolo 25, comma 1, della legge 13 maggio 1999, n. 133, così come modificato dall'articolo 37, comma 2 della legge 21 novembre 2000, n. 342, è soppresso l'ultimo periodo" (Viene prevista la soppressione della disposizione che stabilisce che la parte degli emolumenti ai dilettanti soggetti a ritenuta a titolo d'imposta concorre, ai fini della determinazione delle aliquote per scaglioni di reddito. Infatti, tale norma limita notevolmente l'agevolazione recata dalla legge).

ART. 1 – Emendamento 1.4 Abrignani (Misto/ALA) – Sembra inopportuno poiché l'inclusione del fitness e del wellness tra le attività che potranno avere agevolazioni cui sono destinatarie le attività sportive di base e dilettantistiche, è quantomeno pericoloso giacché la stessa amministrazione finanziaria è notevolmente intenzionata a contrastare ogni forma di agevolazione verso tali attività che generano utili notevoli non tassati. La stessa amministrazione spesso è portata a porre divieti nei confronti dell'intero sport dilettantistico, proprio perché ritiene che ne beneficino le attività di cui sopra. **Da respingere.**

ART. 2- bis – Emendamento 2.01 – Abrignani (Misto/ALA) – Professionista delle attività motorie. Istituire una figura professionista in ambito dilettantistico con relative tutele stravolge il quadro giuridico dell'attività che ha precisi fini e crea pericolosi presupposti di dipendenza insostenibili. **Da respingere.**

ART. 4 – Emendamento 4.200 – 4201- 4202 – 4203 – 4204 – Giordano, Civati (SI-

SEL/MISTO-AL/Possibile) – Responsabilità per le obbligazioni sociali. E' decisamente da respingere poiché introduce la figura del revisore dei conti in ambito dilettantistico che con la Legge 398 e in campo civilistico non è prevista, con una complicazione burocratica e un aggravio di costi insostenibile e improponibile. **Tutto da respingere.**

Art. 4 Emendamento 4.01 – Fragomeli (PD) – L'attuale disciplina è pienamente confacente al ruolo dello sport dilettantistico. **Da respingere.**

ART. 5 – Emendamento 5.1 – 5.3 – Fragomeli (PD)– L'attuale normativa è pienamente confacente allo scopo, le innovazioni che si vogliono introdurre vanno a snaturare il ruolo del mondo dilettantistico, complicandone la vita e creando presupposti di ulteriori rallentamenti e aggravii alla loro attività. **Da respingere.**

Art. 5 – Emendamento 5.200 – 5.2001 – Civati-Paglia (Misto-AL/Possibile-SI-SEL) – Per le stesse ragioni di cui sopra, **da respingere.**

ART. 9- Emendamento 9.201 – Paglia (SI-SEL) – E' da abrogare perché penalizza il mondo dilettantistico peggiorando l'attuale situazione normativa.

Emendamento 9.3 – Fossati (PD) – **Va eliminato l'ultimo periodo** dell'emendamento (comma 1-bis) che può indurre a ritenere obbligati i soggetti che superano i 200.000 euro a tenere comunque la contabilità anche ai fini delle imposte sui redditi (artt. 14 e segg. DPR. N. 600/73).

Emendamento 9.6 – Simone Valente (M5S) – Va abrogato poiché sembra congruo il limite di 400.000 euro previsto dal comma 5.

Emendamento 9.10 – Fragomeli (PD)– Il comma 6 che si vuole introdurre complica ulteriormente la gestione dell'attività dilettantistica, peggiorando l'attuale normativa. **E' assolutamente da abrogare interamente.**

ART. 10 – Emendamento 10.01 – Fragomeli (PD) –L'emendamento sconvolge tutta la disciplina delle collaborazioni in ambito sportivo e soprattutto ha effetti devastanti per quanto concerne i rapporti che sono equiparati, ai fini contributivi, al lavoro occasionale con pesanti conseguenze economiche sul mondo sportivo dilettantistico. **E' decisamente da respingere.**

ART. 11- Emendamento 11.01 – Marcon (SI-SEL) – Si ritiene *inopportuno* inserire in questa legge la questione dei diritti televisivi che è disciplinata dalla Legge Melandri, purchè in fase di modifica, introducendo criteri di ripartizione poco chiari e a soggetti che non ne possono avere titolo.

ART. 13 – Emendamento 13.201 – Crimi (PD) – Non si ritiene opportuno introdurre queste norme al comma 2 poiché potrebbe generare confusione normativa. **Da abrogare.**

ROMA 2024

Malagò-Raggi, incontro dopo i Giochi

Il presidente Coni in Campidoglio con gli atleti
olimpici romani, ma il sindaco non c'era

ROMA - Roma ha salutato i suoi atleti olimpici, ma Virginia Raggi non c'era. Si trovava in Prefettura per una riunione con il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica. È stato il vicesindaco con delega allo sport Daniele Frongia a fare gli onori di casa e ad accogliere Giovanni Malagò. Stretta di mano ma sorrisi tirati e imbarazzo visibile sul volto di entrambi. Il presidente del Coni giocava fuori casa e si è schierato con il 5-4-1. Difesa protetta, puntando allo 0-0. Non ha citato una sola volta, una sola, Roma 2024. I padroni di casa non avrebbero gradito. Meglio parlare dei 29 romani che gareggeranno a Rio, il 10% della spedizione, «quando gli abitanti di Roma sono meno del 5% della popolazione italiana. Il segno della vocazione sportiva di questa città». Al vicesindaco non è parso vero poter scansare il tema candidatura:

«Tutta Roma è orgogliosa di voi - ha detto, rivolto ai dieci atleti presenti - ed oggi è qui per augurarvi i migliori risultati». Applausi, premi e pacche sulle spalle. «Portate i valori e l'immagine di Roma nel mondo e dite a tutti che stiamo lavorando per rendere Roma una città migliore» il mini spot di Angelo Diario, responsabile della commissione sport.

COLLOQUIO. Ma Roma 2024 non poteva restare fuori da un'occasione simile e così ecco l'incontro, quello con la "T" mafuscola. Venti minuti di colloquio privato tra Frongia e Malagò, presente Diana Bianchedi, d.g. della candidatura olimpica. L'occasione per fissare un nuovo faccia a faccia tra il presidente del Coni e la Raggi, che non si parlano da maggio. «Dopo Rio ci sarà un incontro a cui ovviamente parteciperà anche il sindaco per fare il pun-

to della situazione, forti anche dell'esperienza olimpica. La scadenza formale resta il 7 ottobre: entro quella data il Comune dovrà avallare o meno la candidatura».

«Sono fiducioso, il confronto e il dialogo vanno avanti» ri-

**Il Comune non sarà a Rio: «Emergenze da risolvere, il nostro posto è qui»
Il nodo del budget**

sponde Malagò a precisa domanda, ma certo di pane per gli ottimismo non c'è n'è molto. Che Roma 2024 non entrasse nelle linee programmatiche diramate dalla Giunta Raggi era perlomeno prevedibile. «Siamo coerenti» ha detto il sindaco, che aveva fatto del rifiuto olimpico uno dei cardini della

propria corsa al Campidoglio. In occasione dell'inaugurazione di Casa Italia a Rio (3 agosto), si sperava almeno nella presenza di Frongia. Invece ci saranno il premier Renzi e il presidente della Regione, Zingaretti, ma per il Comune andrà solo un tecnico. «In questo momento siamo molto impegnati con il bilancio e abbiamo diverse emergenze in città. Il nostro posto è qui» spiega il vicesindaco. Non il massimo nella corsa con Parigi e Los Angeles, che schiereranno in Brasile i rispettivi primi cittadini, Anne Hidalgo ed Eric Garcetti. La Hidalgo da avversaria della candidatura ne è divenuta la più fervente sostenitrice. Chissà, magari è di buon auspicio.

MILIARDI. Quel che è certo è che, emergenze permettendo, i Cinque Stelle stanno studiando il dossier. Incassata la dispo-

nibilità di Roma 2024 a spostare la sede del Villaggio olimpico, ora vorrebbero avere garanzie sul budget e sul rispetto dei costi. Perché è chiaro che, con l'attuale vuoto spinto delle casse comunali, gli 1,7 miliardi di dollari con cui il Cio finanzia la città prescelta fanno gola, così come i 140 milioni l'anno per le spese infrastrutturali che Renzi ha promesso a Malagò di accantonare a partire dalla Finanziaria 2017 (fanno altri 1,12 miliardi di euro fino al 2024). Anche per questo per ora l'Amministrazione prende tempo e si tiene le mani libere. Pure dal referendum cittadino richiesto dai Radicali («Stiamo valutando qualunque ipotesi di consultazione» ha detto Frongia). Una partita a scacchi, in cui la regina bianca comanda il gioco. Speriamo che alla fine trovi l'accordo con il re nero.

f.v.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANOMALO CASO DI DOPING

Schwazer, il Tas accontenta

la laaf: udienza il 4 agosto

di Leandro De Sanctis

Il Tribunale Arbitrale dello Sport ha accontentato la laaf: l'udienza per l'anomalo caso di doping riguardante Alex Schwazer si svolgerà il 4 agosto e non il 27 luglio come precedentemente previsto. La difesa del marciatore azzurro proverà ancora a chiedere un anticipo di due giorni, al 2 agosto, e soprattutto che l'udienza non si svolga a Rio de Janeiro ma a Losanna, come sarebbe logico dato che i fatti sono avvenuti in Europa. Forse sarebbe addirittura la prima volta, una delle tan-

te prime volte di questa vicenda che ha minato l'attendibilità del sistema antidoping, che una decisione del Tas vie-

Il legale di Alex ha chiesto che almeno si resti a Losanna
Denuncia anonima: Analisi manipolate

ne presa in un continente diverso da quello che ospita la sede istituzionale.

Alla riapertura degli uffici di Losanna, stamattina, il

Tas si troverà la richiesta dei legali di Schwazer di mantenere almeno la sede svizzera come teatro di un'udienza che non è ancora dato sapere in che modo si svolgerà. Per quanto incredibile possa sembrare, e non è un elemento che giova, il Tas ha dato credito alla motivazione della laaf: il legale è impegnato da decine di altri casi e non può occuparsene prima. Come si possa pensare che un organismo come la laaf abbia un solo avvocato e non uno o più studi legali come in ogni organizzazione di quelle dimensioni, è meglio non chieder-

selo, perchè si giungerebbe a conclusioni decisamente imbarazzanti (per la laaf e per il Tas). Del resto questa vicenda, da quando è stata portata alla luce, ha pian piano svelato una fitta trama di connivenze e legami, che hanno reso possibile dilatare senza ragione e oltre misura i limiti temporali di questo caso, destinato a concludersi in altre sedi giudiziarie.

Fa riflettere anche il fatto che la Nado Italia, l'Antidoping nazionale, a cui il Tas ha chiesto l'autorizzazione per agire (nonostante ciò che è stato detto, la Nado avrebbe

infatti avuto la competenza per entrare nel merito del caso in prima istanza), abbia comunicato al Tas di condividere la tempistica dell'udienza. E ciò dopo e nonostante tutte le incongruenze e tutti i dubbi emersi in queste ultime settimane. Ad alimentare ulteriori punti interrogativi, inoltre, c'è una dichiarazione anonima che compare tra i commenti sulle pagine web di Tutto-sport: «So con assoluta certezza che le analisi sono state manipolate. Quando ho fatto notare la cosa, la risposta è stata: se parli sei fuori di qui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERSO RIO Il Comitato olimpico ha deciso di non decidere: il presidente Bach e i rapporti con lo zar, la Fifa di Infantino, i soldi e il ruolo di Wada e Iaaf (e degli Stati Uniti)

Il Cio, Putin e l'affare doping Tutti gli attori di un inchino

» LUCA PISAPIA

gni volta si trova Bach davanti a una finestra con un vetro rotto, ma nessuno è mai riuscito a trovare il sasso". Così un dirigente del Comitato Olimpico Internazionale (Cio) nel 2013, quando a Buenos Aires il tedesco **Thomas Bach** è eletto presidente grazie al lavoro di lobbying di Ahmed Al-Fahad Al-Sabah, sceicco del Kuwait e presidente dell'Associazione dei Comitati Olimpici Nazionali (Acno) dal 2012, quando alla sua cerimonia d'incoronazione partecipò **Vladimir Putin**. E molti raccontano che quel giorno, a Buenos Aires, anche la prima telefonata di congratulazioni a Bach arriva dal presidente russo, che l'anno seguente organizza a Sochi le Olimpiadi più costose della storia: 50 miliardi. Non ci vuole molto a capire cosa ci sia dietro la decisione del Cio di non squalificare la Russia dalle Olimpiadi di Rio 2016, e lasciare alle singole federazioni la decisione se ammettere i loro tesserati.

SOLDI E POLITICA. Dopo le Olimpiadi, il Cio chiuderà il bilancio del quadriennio 2012-16 con un fatturato record di 7 miliardi: 4,1 da diritti tv, 900 dal marketing, 600 da altro e 1,3 dagli sponsor. Sponsor che operano in regime di totale esenzione fiscale, nulla in tasca al Brasile (come per i Mondiali 2014) e tutto in tasca al Cio (o alla Fifa), e che per la prima volta avranno abolita la Regola 40 che impedisce agli atleti di fare pubblicità durante i Giochi. Ma soldi e sponsor spiegano solo in parte la mancata squalifica *in toto* della Russia, 300 olimpionici circa dopo la sospensione dei 68 dell'atletica leggera. Gli schieramenti politici di questa Guerra fredda dello sport, prosecuzione con altri mezzi di un conflitto che si gioca su vari tavoli, dalla Siria allo scandalo delle e-mail nelle elezioni presidenziali Usa, sono emersi da subito.

La Federazione Mondiale di Atletica (Iaaf) e l'Agenzia Mondiale Antidoping (Wada) sono con gli Usa, che attraverso la loro agenzia antidoping Usada hanno subito chiesto la squalifica della Russia per limitare il soft power sportivo di Putin, diverse federazioni (tennis, judo, scherma, nuoto) e l'Acno con lo zar russo. Putin e lo sceic-

co, infatti, erano di nuovo alleati nell'appoggiare **Sepp Blatter** alla presidenza Fifa, ma qualcosa era andato storto e un'inchiesta della giustizia americana (*ça va sans dire*) aveva defenestrato il caudillo svizzero.

DETTA COSÌ sembra *Guerre Stellari*: i buoni vestiti di bianco contro i cattivi di nero, nessuna sfumatura possibile. La decisione del Cio di non decidere, di non assumersi la responsabilità di certificare il doping di Stato russo e la conseguente squalifica, è un evidente inchino a Putin. Stabilito di impedire a qualsiasi atleta russo che abbia già scontato una precedente squalifica per doping di andare Rio, vedi **Julija Efimova** (e altri sei nuotatori), il Cio ha fatto in modo non possa partecipare, neppure con la bandiera neutrale a cinque cerchi, la peggior nemica di Putin: **Julija Stepanova**, mez-

zofondista in esilio negli Usa dopo che le sue dichiarazioni alla tv tedesca *Adr* nel 2014 avevano fatto deflagrare l'intera vicenda. Inoltre, l'invito del Cio alla Stepanova di andare a Rio non in gara ma come "ospite" è anche un pessimo messaggio agli atleti: non pentitevi, non raccontate il marcio dello sport, o a rimetterci sarete voi. Mentre i media occidentali raccontano della lotta del bene contro il male però, è difficile scegliere con chi stare: il più pulito ha la rognna. Dov'erano infatti IAAF e Wada mentre la Russia organizzava il doping di Stato, mentre il Kenya e altri paesi la imitavano, e mentre un centinaio di atleti, come emerso ora, si dopava allegramente a Pechino 2008 e Londra 2012? La IAAF, unica federazione a deliberare la

squalifica dei russi, è retta dall'inglese **Sebastian Coe** da quando l'ex presidente **Lamine Diack**, grande alleato di Putin, è arrestato insieme al figlio, a diversi dirigenti e al responsabile antidoping, per corruzione e traffici di sostanze dopanti. Lo stesso Coe però, oltre che a capo di Londra 2012 (che oggi si scopre dopata) è stato anche membro IAAF e braccio destro di Diack per dieci anni, difficile non sapesse nulla. E infatti il

parlamento inglese ha aperto un'inchiesta su di lui. Coe era anche nel Comitato Etico Fifa, da cui uscì quando furono assegnati i Mondiali 2018 e 2022 alla Russia e al Qatar invece che a Inghilterra e Usa.

A DIMOSTRAZIONE che il calcio, oggi sullo sfondo, sarà invece il prossimo importantissimo terreno di scontro, con la possibilità che la nuova Fifa di **Gianni Infantino**, sconfitti Blatter, Putin e lo sceicco, tolga i Mondiali 2018 alla Russia approfittando del

ruolo di organizzatore di Vitaly Mutko, ministro dello sport che la Wada considera *deus ex machina* del doping russo. Alla fine, nel tritacarne delle vendette incrociate tra Cio e IAAF, niente Rio 2016 per Efimova e gli altri russi che hanno scontato la squalifica,

manemmeno per **Elena Isinbayeva**, pluricampionessa mai sfiorata dal doping, e la *whistleblower* Stepanova. Come, per gli stessi motivi, è stato fatto fuori anche **Alex Schwazer**. Ci saranno invece nella gara più importante, la finale dei 100 metri (o al limite nella staffetta), i vari **Justin Gatlin**, **Tyson Gay** e **Michael Rodgers**. Tutti americani, tutti ex dopati. Perché va detto che se l'ex impero sovietico ha organizzato il do-

ping di Stato, gli Usa hanno organizzato il doping del neoliberismo: vedi il caso Lance Armstrong o lo scandalo Balco, famigerato laboratorio di San Francisco che riforniva buona parte dell'atletica a stelle e strisce.

PERCHÉ È evidente che in questa Guerra fredda dello sport, dove nessuno è innocente, in ballo ci sono soldi e politica. Non certo la salute degli atleti.

Twitter @ellepuntopi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Doppio gioco

Nella 100 metri
o nella staffetta,
ci saranno Gatlin,
Gay e Rodgers
Tutti ex dopati
e americani

Sette nuotatori fuori Wada contro Cio «Ci avete deluso»

● Restano a casa Morozov e la Ekimova, salvi gli sport di squadra. Ed è scontro istituzionale sul doping

MARTEDÌ 26 LUGLIO 2016 LA GAZZETTA DELLO SPORT 23

Valerio Piccioni

Il Cio è stato chiaro: sì alla Russia, a parte l'eccezione atletica. Ma no a chi è stato trovato positivo nella sua carriera, e a una serie di atleti in parte da scoprire, le pagine ancora *top secret* del rapporto McLaren, quello che ha certificato l'esistenza di 312 atleti russi con positività imboscate nei più svariati modi. Le singole federazioni sportive internazionali conoscono, però, questi nomi. Prendete la Fina, la Federnuoto mondiale. Ieri ha diffuso un comunicato in cui dà il via libera ai russi «puliti» con diverse eccezioni: finiscono fuori vasca, quindi niente Rio, quattro atleti che hanno precedenti doping, fra i quali la pluricampionessa mondiale della rana Yulia Ekimova. Che però non molla e potrebbe ricorrere al Tribunale Arbitrale dello Sport. Ma a questi si aggiungono tre nomi che compaiono nella lista nera di McLaren. Fra questi, i velocisti Morozov e Lobintsev: le loro assenze indeboliranno la 4x100 stile libero russa avversaria degli azzurri.

ITALIA D'ACCORDO La decisione del Cio di rinunciare a un'espulsione totale dei russi sul modello IAAF atletica continua comunque a dividere. Se il verdetto è condiviso da diversi dirigenti italiani, dal membro Cio Mario Pescante al presidente del Coni, Giovanni Malagò, «ci sono moltissimi atleti russi che non solo sono puliti ma hanno delle eccellenti carriere alle spalle e da decenni sono sottoposti a test antidoping molto importanti», la Wada dice chiaro e tondo il suo «non siamo d'accordo».

WADA NO Craig Reedie, il presidente dell'agenzia mondiale antidoping, che non può certo essere considerato il falco della situazione visto che la sua nomina è avvenuta su indicazione Cio, esprime la sua delusione perché «il Cio non ha fatto attenzione alle raccomandazioni del comitato esecutivo basate sui risultati dell'inchiesta McLaren». Sulla stessa linea, ma con più durezza, l'Usada, l'agenzia antidoping Usa. Mentre nel mondo dei media, colpiscono le parole usate proprio in Germania, il Paese del presidente del Cio, con la Bi-

Id che parla di «vergogna» e il Frankfurter Allgemeine Zeitung di «vigliaccheria».

PROMOSSE E BOCCIATE Tuttavia la geografia della partecipazione, e delle assenze della Russia, in qualche caso è ancora da mettere a fuoco. Semaforo verde per i sette tennisti e le tre donne del tiro con l'arco, dopo «rigorosi controlli antidoping», due esclusi eccellenti invece nel ciclismo - Ilmur Zakarin e Olga Zabelinskaia - in base al principio del no a chi è stato positivo almeno una volta. Ma diverse federazioni devono ancora tirare la riga per poter ufficializzare le nuove *starting list*. Nel rapporto McLaren, per intenderci il testo che ha messo a nudo i blitz notturni con tanto di agenti segreti dell'ex kgb nel laboratorio olimpico di Sochi insieme con un sistema di occultamento delle positività, mancano i nomi, ma ci sono le discipline sportive. La drammatica classifica del doping «salvato» vede in testa l'atletica davanti al sollevamento pesi, che è a quota 117: qui ci sarebbe un solo appiedato, il due volte campione del mondo Viktor Lebedev. Gli sport olimpici

presenti nella lista sono 21, nelle prime posizioni anche lotta, con 28 atleti (già ufficializzate due esclusioni) e canoa (27). Il canottaggio è a quota 11 (3 nella squadra di Rio: Ivan Balandin, Ivan Podshivalov e Anastasia Karabelshchikova). Naturalmente solo una piccola parte degli atleti che avevano il cosiddetto bollino SAVE, da salvare, si era qualificata per Rio. Ma tuttavia non tutti i conti sono stati fatti e oggi è attesa la decisione.

IL CASO VOLLEY Il problema attraversa in forma diversa anche gli sport di squadra, dove la Russia è qualificata con quattro formazioni: le due della pallavolo, la pallanuoto e la pallanuoto femminile. Se per la squadra di pallanuoto femminile russa non ci sono problemi (anche se si era già fatta avanti l'Olanda...), il caso è più complicato nella pallavolo. Sotto rete i positivi nascosti erano 10 (di cui due del beach volley), ma la Fivb non li ha resi pubblici. I russi non hanno ancora diramato le convocazioni maschili, mentre al femminile rimarranno a sorpresa a casa, rispetto alla formazione vittoriosa agli Europei, Starseva, Lyubushkina e Ilchenko.

NIENTE PUTIN Intanto il Cio conferma il divieto di Rio per il ministro dello sport russo, Vitaly Mutko, il dirigente politico più alto in grado messo sotto accusa dal rapporto Wada. L'accredito è stato negato. Il Cremlino

si dice «rammaricato» e ufficializza che Putin non andrà alla cerimonia di apertura. Ma il caso è ancora in ballo: il portavoce presidenziale Peskov ha precisato che Mutko «resta ministro dello sport», come a dire che la Russia non ha intenzione di «sacrificare» uno dei suoi ministri più popolari. È stata invece ufficializzata la nascita di una commissione, creata all'interno del comitato olimpico russo, per fare pulizia. Il nuovo organismo è presieduto da Vitaly Smirnov, membro Cio come altri tre componenti: il presidente del comitato olimpico Zhukov, il capo della federtennis Tarpishev e l'ex nuotatore olimpionico Alexandr Popov. Con loro il numero uno della scherma mondiale, Usmanov, quello del tiro europeo, Lisin, il lottatore-deputato Karelin e il presidente del pattinaggio artistico, Gorshkov.

YULIA SI RIBELLA Ma c'è un'altra decisione del Cio che fa discutere. È giusto impedire di gareggiare all'ottocentista Yulia Stepanova, la pentita che ha fatto cadere con le sue confessioni il castello di carte del doping russo? Lei, squalificata per doping e quindi secondo il Cio non eleggibile per Rio, si ribella. Parla di decisione «scorretta, basata su affermazioni sbagliate e false». Declina l'invito del Cio per fare da spettatrice. E scrive al direttore generale olimpico Christophe de Kepper: «Ripensateci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Baseball non vedenti: in un film le storie, le parole, i gesti dei giocatori

Il quotidiano coraggio di chi, pur vivendo una disabilità, affronta con agonismo la vita: è la storia dei giocatori di baseball non vedenti. In uscita ad ottobre un film che racconta le loro storie. A filmarlo è l'autore e regista Massimo Saccares. Il film è autoprodotta; attivo un crowdfunding

26 luglio 2016

ROMA - Le storie, le parole, i gesti dei giocatori di baseball non vedenti: a raccontare la quotidianità di chi, pur vivendo una disabilità, affronta con agonismo la vita è Massimo Saccares, già autore del documentario "Tevere" presentato nel 2015 al Festival Internazionale del Cinema di Roma. Il film, "che mi ha visto impegnato per mesi giorno e notte", è il risultato di un giro per il mondo insieme agli atleti e alle squadre che rendono vivo il baseball per non vedenti ed è completamente autoprodotta. L'autore ha scelto di attivare un crowdfunding "per poter pagare – spiega Saccares - i montatori, la post produzione e chi mi curerà la distribuzione e la promozione del film". Il film è in uscita il prossimo ottobre. Cerchiamo di saperne di più.

Un viaggio, quello tra i giocatori di baseball non vedenti, che deve averti appassionato molto visto che hai sostenuto tutto a tue spese?

"Direi di più: incuriosito e appassionato all'inizio, poi, frequentandoli per mesi non solo sui campi di gioco, è nato un coinvolgimento importante fatto di amicizia, stima e condivisione di problematiche. Ho quindi deciso di partire con un film che oltre ad avere dei fini artistici e commerciali lanciasse forte un messaggio di integrazione sportiva e conoscenza di una realtà che per me porta ad un aiuto reciproco. Il film è autoprodotta perché quando senti che è il momento di fare una cosa non puoi aspettare lungaggini frustranti ed a volte umilianti di aiuti istituzionali. Perderesti il treno. Lavori, risparmi, chiedi aiuto, te li inventi. Troupe all'osso, una macchina un computer e un telefono possono bastare all'inizio, poi sta a te accendere un fuochino interessante e aspettare che attiri l'attenzione di qualcuno che lo alimenti".

Ma chi sono questi atleti?

"Questi atleti sono persone che rimettono in discussione i propri limiti in uno gioco che oltre all'aspetto ludico notevole diventa uno sport-terapia".

Ora un film su questa esperienza. Puoi raccontarci qualcosa? Quando esce? cosa ti aspetti? Dove lo vedremo?

"Il film è una corsa parallela tra il baseball "normale" e il baseball ciechi in un viaggio in vari paesi con l'obiettivo di esportarlo (è un brevetto Made in Italy) nel mondo. Dovrebbe uscire in autunno e lo vedremo sicuramente nei circuiti dei festival nazionali e internazionali sperando poi nell'interessamento di media, cinema o TV".

L'idea del crowdfunding è innovativa, ma non insolita per i progetti sociali. Quale è il tuo obiettivo? A chi ti rivolgi?

L'idea del crowdfunding è un po' una novità, ma mi piace l'idea di condivisione che rappresenta. L'obiettivo è quello di completare nel miglior modo possibile il film i quali costi sono aumentati di molto in corso d'opera e mi rivolgo a chiunque senta e approvi l'idea che film così vadano fatti e distribuiti nella misura che meritano. Per saperne di più e sostenere il progetto, scrivere a msaccares@gmail.com.

Massimo Saccares è autore, regista e produttore. Nato nel 1955 a Roma, inizia l'attività di realizzazione di audiovisivi nell'ambito dell'associazione di volontariato per la sensibilizzazione e la prevenzione di disturbi alimentari "Non smettete di abbracciarmi", di cui è fondatore e Presidente.

© Copyright Redattore Sociale

TAG: NON VEDENTI, DISABILITÀ, SPORT

Ti potrebbe interessare anche...

Data:
martedì 26.07.2016

LA NAZIONE EMPOLI

Estratto da Pagina:
11

VINCI IALLORENZI: «LA CARTA EUROPEA È UN PRIMO PASSO PER DIFFONDERE CERTI VALORI»

Il Comune sostiene i diritti dello sport in rosa

PROMUOVERE e incentivare azioni a favore delle pari opportunità fra donne e uomini nello sport. E' con questo obiettivo che l'amministrazione comunale di Vinci ha deciso di aderire alla «Carta europea dei diritti delle donne nello sport».

Si tratta di un documento elaborato dalla Uisp, con alcuni partner internazionali, all'interno del progetto «Olimpia: equal opportunities via e within sport». Proposto per la prima volta nel 1985, trasformato nella Risoluzione delle donne nello Sport nel 1987 dal Parlamento Europeo, ha rappresentato il primo tentativo per il riconoscimento e la rivendicazione delle pari opportunità nello sport in ambito europeo.

TUTTAVIA, ancora oggi permangono barriere culturali ed elementi di squilibrio nel campo delle opportunità, della leadership, dell'educa-



L'assessore allo sport e alle pari opportunità del Comune, Sara Iallorenci, vuole distribuire la carta negli impianti e fra le società di Vinci

zione sportiva, nella ricerca e nelle comunità scientifiche legate al mondo dello sport. Tant'è che la Carta presenta una serie di raccomandazioni, intese come azioni rivolte a istituzioni, federazioni, associazioni e società sportive. «Credo sia utile avviare una riflessione sul tema delle pari opportunità nell'attività spor-

tiva - afferma Sara Iallorenci, assessore allo sport e alle pari opportunità del Comune - L'adesione alla Carta europea può essere un punto di partenza. Lo sport ha un ruolo essenziale per l'aggregazione, l'educazione e la socializzazione giovanile e rappresenta un importante terreno per la proposizione di nuove politiche per

l'affermazione delle pari opportunità. La Carta sarà diffusa nelle nostre palestre, negli impianti sportivi e tra le società e associazioni sportive presenti nel nostro Comune. Con il loro coinvolgimento possiamo diffondere valori importanti come quelli della condivisione e del rispetto».

S. P.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.